

«Giorni rubati», il coraggio e la passione civile

Lo spettacolo di Mereu dedicato al dramma degli infortuni sul lavoro

di Massimo Bertoldi

Giorni rubati, secondo appuntamento della rassegna "L'arte della diversità" curata da Antonio Vigano proposto in collaborazione con Cgil/Agb e con il patrocinio Anmil, contiene in sé due "diversità". La prima, Giammarco Mereu, autore dei testi e protagonista in scena, non è un attore di mestiere. Ex gruista, vittima di un grave incidente sul lavoro che lo ha costretto alla sedia a rotelle, con il suo coraggio, intelligenza e passione, ha trasformato questa sua drammatica (e seconda) "diversità" esistenziale in un racconto teatrale, che la compagnia sarda Rossolevante ha realizzato affidando la regia a Juri Piroddi e Silvia Cattoi, anche interpreti di *Giorni rubati* assieme a Giancarlo Brioni, autore delle musiche dal vivo. I passaggi narrativi si animano su un palcoscenico disadorno, metafora di un mondo vuoto in cui la parola si pone come elemento centrale, per affermare se stessa. Sono parole dolci e amare, di rabbia e di speranza, sempre vere. Mereu veste i panni dell'attore all'inizio dello spettacolo, quando, echeggiando lo stile del teatro politico, interpreta con accenti napoletani i medici che lo curarono con un certo cinismo e ipocrisia. Poi l'attore abbandona la finzione teatrale e diventa Giammarco Mereu che racconta se stesso. Dal dramma sociale - prodotto di condizioni di insicurezza sul lavoro - si passa al dramma umano, senza retorica o luoghi comuni della politica, piuttosto con coinvolgente delicatezza. Le parole e i pensieri, che si sprigionano dalla prigionia di un corpo bloccato su due ruote, ora rincorrono nuovi percorsi per disegnare una nuova vita, con la leggerezza dei veri sentimenti, con la ricerca di una dimensione positiva e propositiva. E' questa la drammatica e straordinaria storia di Giammarco Mereu, uomo sfortunato e ora attore che attraverso il teatro non cerca patetica consolazione, ma vive un rapporto comunicativo con la realtà e con se stesso, contro il peso della solitudine e l'emarginazione, che sconfigge su un palcoscenico disadorno al cospetto di una platea solidale e plaudente, come quella che si è raccolta nella sala del Teatro Comunale di Gries.